

Bonomi: la strada non è quella degli aiuti di Stato ma la risposta comune Ue

La sfida di Usa e Cina

Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, ha incontrato a Bruxelles i vertici europei - tra cui Margrethe Vestager e Valdis Dombrovskis - per

presentare la posizione dell'industria italiana nel processo di stimolo all'economia e all'industria europea. Bonomi ha chiesto «stimoli per Industria 5.0» mentre ha formulato un giudizio negativo sulla proposta Ue sugli aiuti di Stato: «Avvantaggia i Paesi che hanno più spazio fiscale».

Nicoletta Picchio — a pag. 5

Bonomi: non aiuti di Stato ma risposta comune europea

A Bruxelles. Il presidente di Confindustria vede Vestager e Dombrovskis: «Ora stimoli per Industria 5.0»
Giudizio negativo sulla proposta europea: «Avvantaggia i Paesi che hanno più spazio fiscale»



Riprogrammare i Fondi del settennato 2014-2020 non spesi, per l'Italia circa il 40% quasi 40 miliardi

Nicoletta Picchio

Un giudizio «negativo». Carlo Bonomi non usa mezzi termini per commentare la linea che sta prendendo piede in Europa, e cioè di agire su una maggiore flessibilità degli aiuti di Stato per rilanciare l'economia Ue e rispondere alla sfida di Usa e Cina. «L'abbiamo sempre dichiarato: non riteniamo la strada corretta quella del framework degli aiuti di Stato perché avvantaggia i paesi che hanno più spazio fiscale», ha detto il presidente di Confindustria in una intervista ieri al Tg1 Economia.

Bonomi è andato di persona a Bruxelles, per far presente ai vertici europei la posizione dell'industria italiana, secondo paese manifatturiero Ue, dopo la Germania. Ieri si è incontrato con i vice presidenti Ue Margrethe Vestager (concorrenza) e Valdis Dombrovskis (mercati finanziari, euro e commercio). Oggi ha in programma colloqui con il vice presidente Maros Sefcovic (responsabile delle relazioni interistituzionali), Thierry Breton (industria e mercato interno) e Kadri Simons (energia), Paolo Gentiloni (economia). In questi due giorni a Bruxelles il presidente di Confindustria ha inserito anche una serie

di colloqui con alcuni europarlamentari italiani. Appuntamenti organizzati proprio nelle giornate in cui si svolge il consiglio Ue che dovrebbe individuare il percorso per dare una spinta all'economia e all'industria europea.

Agire sugli aiuti di Stato non sarebbe una scelta opportuna ed efficace, anzi. Avrebbe l'effetto negativo di dividere l'Europa. «Per dare qualche numero, l'anno scorso su 540 miliardi di aiuti di Stato autorizzati il 49,3% è andato a favore della Germania, il 29,9 alla Francia e solo il 4,7% a favore dell'Italia». La considerazione di Bonomi è che «bisogna dare una risposta comune che non sia asimmetrica».

Una riposta che va data in tempi brevi. «Riteniamo che il fattore tempo sia prioritario nella risposta sulla sfida della competitività che ci hanno lanciato Stati Uniti e Cina», ha detto Bonomi, replicando, nell'intervista, ad una domanda su come trovare una sintesi tra le diverse posizioni in campo. «L'unica strada possibile è la riprogrammazione dei fondi del settennato 2014-2020 non ancora spesi, risorse che per l'Italia ammontano a circa il 40%, 40 miliardi. Questo consentirebbe di stimolare gli investimenti necessari per affrontare la transizione digitale e ambientale».

Competitività e investimenti sono stati al centro del colloquio tra il presidente di Confindustria e la

commissaria alla Concorrenza, come ha scritto lo stesso Bonomi in un tweet dopo l'incontro: «ho ribadito l'importanza della competitività della manifattura europea e della necessità di stimoli agli investimenti Industria 5.0 per una risposta comune a Usa e Cina».

Con Dombrovskis, ha scritto sempre in un tweet Bonomi, «abbiamo affrontato i temi di policy sul commercio internazionale supportando l'apertura ai nuovi mercati e assicurare la fornitura di materie prime per sostenere le filiere industriali italiane ed europee».

Secondo il presidente di Confindustria, come ha ripetuto più volte in queste settimane, la strada da seguire sarebbe quella di un fondo sovrano europeo per rilanciare la competitività dell'industria europea nel suo complesso. Una sfida come quella di Cina e Usa non può essere affrontata dai singoli Stati, è il suo pensiero, ma serve una risposta come continente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



40%
06901

FONDI UE NON SPESI

La ricetta di Confindustria per recuperare risorse e programmare i fondi Ue 2014-2020 non spesi: per l'Italia il 40%, circa 40 miliardi.



Carlo Bonomi. Il presidente di Confindustria in missione a Bruxelles